



ARCHEOLOGIA DEL SOTTOSUOLO NELLA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA

QUADERNO N. 2/2011

Maria Antonietta Breda - Gianluca Padovan

Fortificazioni della Terra di Mezzo

Patrimonio architettonico, culturale e storico
della
Provincia Monza Brianza

Ai Brianzoli e a chi abita la Brianza

«La Gallia, nel suo insieme, è divisa in tre parti: una abitata dai Belgi, un'altra dagli Aquitani, la terza dai popoli chiamati localmente Celti e da noi Galli. Essi differiscono tra loro per linguaggio, istituzioni e leggi»

Caio Giulio Cesare, *De bello gallico*, I, I

«Le mura della città galliche erano, generalmente, costruite in questo modo. Venivano collocate a terra delle travi perpendicolari all'andamento del muro e per tutta la sua lunghezza, distanti tra loro due piedi. Queste travi erano collegate tra loro nella parte interna della costruzione e coperte con molta terra. Il rivestimento esterno era formato da grossi blocchi di pietra, resi più solidi incastrandoli negli spazi tra palo e palo. Su questo primo strato, rassodato, ne veniva aggiunto un secondo che conservava gli stessi intervalli, in modo che le travi non si toccassero, ma che ogni trave, a pari distanza dalle altre, poggiasse sui sassi frapposti e ne restasse saldamente unita. E così di seguito era fatta tutta l'opera, fino a completare l'altezza voluta. Questa costruzione non era brutta all'apparenza, offrendo la varietà dell'alternarsi di travi e sassi, che conservavano in linee diritte i loro ordini, ed era poi molto adatta alla difesa della città, in quanto le pietre garantivano contro gli incendi e il legname contro i colpi dell'ariete, che non poteva sbriciolare il muro, né sradicare le travi, collegate come erano all'interno con traverse della lunghezza di quaranta piedi»

Caio Giulio Cesare, *De bello gallico*, VII, XXIII

«Allo straordinario valore dei nostri soldati si opponevano gli espedienti di ogni genere dei Galli, popolo di grande vivacità, capacissimo di imitare e rifare qualunque cosa da qualunque persona gli venga insegnata. Così tenevano lontane dalle mura con dei lacci le falci e quando le avevano afferrate nei loro nodi, le tiravano nell'interno con delle macchine; con gallerie sotterranee facevano il vuoto sotto il nostro terrapieno facendolo crollare e in ciò riuscivano tanto più facilmente perché da loro sono molte le cave di ferro e conoscono e usano ogni specie di gallerie. Poi su tutto il muro, torno torno, avevano innalzato delle torri, e le proteggevano con pelli fresche. Inoltre con frequenti sortite, fatte di giorno e di notte, ora incendiavano le opere del terrapieno, ora assalivano i soldati intenti al lavoro»

Caio Giulio Cesare, *De bello gallico*, VII, XXII



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

Nota. Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, nel testo verrà omessa l'indicazione «C.», abbreviazione della parola «Cristo». Ovvero si segnerà, ad esempio, «IV sec. a.» e non «IV sec. a.C.»; non «II sec. d.C.», bensì «II sec. d.». Si indicherà cioè semplicemente il prima o il dopo il cosiddetto «anno zero».

SOMMARIO

- V **La nostra storia attraverso il patrimonio storico e monumentale**
(Dario Allevi – Presidente della Provincia Monza Brianza e Fabio Meroni –
Assessore al Patrimonio, Demanio, Edilizia Scolastica e Protezione Civile)
- VII **Presentazione**
(Luciano Roncai – Istituto Italiano Castelli)
- IX **Ringraziamenti**
- IX **Autorizzazioni**

I CAPITOLO

Il senso del tempo passato

- 1 Conoscere il proprio territorio
- 2 Antiche tracce
- 2 Brianza fortificata
- 3 Catalogo delle fortificazioni
- 4 Perimetro curvo
- 5 Medelan
- 6 Opere del medioevo
- 7 Terra di Mezzo fortificata

II CAPITOLO

Lo spazio della comunità e la difesa del suo territorio

- 9 1. Agrate Brianza
- 10 2. Aicurzio
- 12 2a. Frazione Castel Negrino
- 12 2b. Località Commenda

13	3. Albiate
14	4. Arcore
14	5. Barlassina
15	6. Bellusco
16	6a. Cascina Camuzzago
17	7. Bernareggio
18	8. Besana in Brianza (Superiore)
19	8a. Frazione Cascina Visconta
19	8b. Frazione Montesiro
20	8c. Frazione Valeguidino
21	8d. Frazione Vergo
22	8e. Frazione Villa Raverio
22	9. Biassono
24	10. Briosco
25	10a. Frazione Cascina Simonte
25	11. Brugherio
26	11a. Frazione Moncucco
27	12. Busnago
28	13. Caponago
28	14. Carate Brianza
32	14a. Frazione Agliate
33	14b. Frazione Costa Lambro
33	15. Cavenago di Brianza
34	16. Ceriano Laghetto
34	17. Cesano Maderno
35	18. Concorezzo
36	19. Cornate d'Adda
38	19a. Frazione Colnago
38	19b. Frazione Porto d'Adda
39	20. Desio
41	21. Giussano
41	21a. Frazione Cascina Torre
42	22. Lentate sul Seveso
42	22a. Frazione Copreno
43	23. Limbiate
44	23a. Frazione Mombello
44	24. Lissone

46	25. Meda
47	26. Mezzago
47	27. Monza
51	28. Ornago
51	29. Seregno
52	30. Seveso
53	31. Sovico
53	32. Sulbiate
54	33. Verano Brianza
55	34. Vimercate
57	34a. Frazione Oreno

III CAPITOLO

Osservazione e comparazione dei tracciati urbani

59	Tutto lascia un segno
----	-----------------------

x	Note
---	-------------

x	Bibliografia
---	---------------------

x	Archivi consultati
---	---------------------------



PROVINCIA
MONZA BRIANZA

LA NOSTRA STORIA ATTRAVERSO IL PATRIMONIO STORICO E MONUMENTALE

Il volume *Fortificazioni della Terra di Mezzo, patrimonio architettonico, culturale e storico della Provincia Monza Brianza*, è il secondo della serie “Quaderni di Archeologia del Sottosuolo nella Provincia di Monza Brianza”, collana di studi promossa ed inaugurata nel 2010 dalla Direzione Demanio Patrimonio ed Edilizia Scolastica, con il volume *Villa Pusterla Carcano Arconati Crivelli a Mombello. Uno studio comparato*.

L'iniziativa editoriale è finalizzata alla realizzazione di strumenti che consentano la conoscenza e la comprensione del valore storico-architettonico del patrimonio urbano ed edilizio del territorio. Libri utili ai cittadini ed alla nostra stessa Provincia nella definizione della propria identità culturale e nell'orientamento delle azioni di tutela, di salvaguardia e di valorizzazione dei nostri beni paesaggistici.

In ognuno dei cinquantacinque Comuni che compongono la Provincia MB affiorano le testimonianze del passato storico, culturale e sociale di una terra che ha caratterizzato la Lombardia centrale nel corso dei secoli: l'intento di questa pubblicazione è mostrare e mettere in luce la ricchezza del nostro territorio sotto il profilo della sua antica difesa, che oggi si può tradurre in difesa della cultura, del patrimonio, della storia, delle tradizioni.

Sulla base delle indagini d'archivio, della ricerca bibliografica, della comparazione tra la cartografia storica e le orto-foto attuali e degli studi condotti direttamente sul “campo”, gli autori dimostrano, con ricostruzioni grafiche, che in numerosi Comuni è ancora riconoscibile l'impronta della struttura insediativa di epoca preromana, favorita dalle caratteristiche orografiche e idrografiche del territorio stesso. Emerge inoltre che in trentaquattro Comuni sono ancora ben identificabili le opere architettoniche difensive d'epoca medievale, anche se variamente trasformate.

Un ricco apparato cartografico e iconografico arricchisce il testo che nel suo insieme si qualifica come un censimento qualitativo delle strutture fortificate ed una guida al riconoscimento di quelle più antiche, i cosiddetti “Medelan” e di quelle appartenenti ad epoche successive quali case-forti, torri, castelli, ponti fortificati e borghi murati che hanno difeso i cittadini e il territorio.

Lo studio sulle fortificazioni della Provincia di Monza Brianza è accompagnato dalla prefazione del professor Luciano Roncai, storico dell'architettura e profondo conoscitore della tematica, che



introduce argomenti di riflessione ed inquadra la ricerca nel panorama degli studi esistenti.

Questo lavoro è un contributo alla presa di coscienza di quei caratteri comuni che fanno della Provincia di Monza Brianza un territorio con una propria e specifica identità, che affonda le sue radici in epoche ben più lontane rispetto a quanto siamo abituati a pensare, le cui impronte sono sotto i nostri occhi: basta saperle vedere.

Dario Allevi

Presidente della Provincia Monza Brianza

Fabio Meroni

Assessore al Patrimonio, Demanio, Edilizia Scolastica e Protezione Civile



PRESENTAZIONE

La bella ed interessante ricerca di Maria Antonietta Breda e Gianluca Padovan consente di superare le molte inferenze relative al tema delle fortificazioni della Provincia Monza e Brianza e di fare luce su un fenomeno urbano connesso all'architettura militare le cui conseguenze e permanenze sono percepibili sul palinsesto grafico cartaceo degli aggregati urbani ed aprè, nell'ambiente fisico e culturale della Brianza, uno scenario in larga misura inedito alla storiografia dell'architettura militare e per diversi altri aspetti di quella urbana, attuando, raccordando e implementando gli esiti dei risultati delle ricognizioni storico-documentarie e delle rappresentazioni cartografiche che si sono avvicendate nei secoli, in particolare quelle catastali teresiane. Questo strumento è destinato a suscitare feconde riflessioni nonché interrogativi e stimoli per future indagini che possono partire da indicazioni che attendono solo conferme. Per comprendere la diffusione e la vastità dell'incastellamento del territorio della Brianza è necessario partire dalla constatazione che tale territorio è stato da sempre caratterizzato da una varia, particolare e complessa orografia. È possibile osservare infatti come, a partire dalla tarda romanità e successivamente nel lungo periodo del Medioevo, le architetture difensive, in particolare quelle urbane protette da apparati castellati, abbiano svolto nel corso del tempo la funzione di nuclei di condensazione per la formazione e lo sviluppo delle strutture urbane sino all'epoca moderna, come ben documentato dalle ricerche degli scorsi decenni. Le tracce individuate delle strutture difensive realizzate in epoca celtica e catalogate da Breda e Padovan consentono di predatare l'incastellamento della Brianza ad un'epoca più tarda di quella romana. Benchè problematica risulti la percezione alla semplice vista di tali segni, essi appaiono con più chiarezza individuabili su alcuni tipi di cartografia, in modo particolare nelle mappe dei catasti particellari in quanto si tratta di piccole tracce che consentono di avvertire il ricercatore della esistenza nel sottosuolo di frammentari apprestamenti difensivi anche nelle trame territoriali ancora esistenti. Si tratta in genere di modeste variazioni altimetriche, cromatiche dei suoli alludenti ad architetture d'acqua naturali ma anche opera dell'uomo, di percorsi viari che avvertono la presenza - o meglio la persistenza - di "limiti" (confini) che nel passato erano protetti da una divinità. Benchè oggi in apparenza l'autorità di tale divinità non sia più riconosciuta, anche nella realtà attuale i limiti sono presenti e vengono rispettati in base a considerazioni diverse nelle architetture, nella intangibilità di un confine stradale, di un ingresso ad un edificio, persino nella liceità o meno di accesso ad alcune aree ecc. Orbene le fatiche di Breda e Padovan ci propongono le basi grafiche, di frammenti di segni territoriali che possono costituire la guida ad una lettura dei comportamenti dei nostri antenati su questo territorio e pertanto possono suggerirci quale poteva essere l'ambiente fisico delle comunità dei Celti, dandoci gli stimoli, unitamente ad altri segni, le tombe, le tracce archeologiche delle loro dimore, per riflettere e giungere alla raffigurazione del

loro ambiente e dei loro percorsi viari, urbani e rurali. L'interesse per la nostra storia si concreta anche nella stratigrafia delle tracce conservate ed ancora presenti sotto i nostri piedi che ci viene svelata con gli scavi stratigrafici. E' affascinante riflettere sul fatto che "sotto di noi" sopravvivano le tracce della città, di strade, cimiteri, case, fiumi, laghi, delle stesse partizioni dei campi, delle foreste e delle zone aride di decenni, secoli, millenni orsono. In qualsiasi epoca, cultura, assetto geografico e religioso è noto che i confini durano più a lungo di qualsiasi monumento di pietra o di bronzo e sopravvivono ben oltre le culture, le religioni, e così sul e nel territorio le tracce, se non il rispetto dei confini, sopravvivono nel tempo. Se si è in grado di interpretarne significato e funzionalità originari, esse continuano a sopravvivere nonostante la smemoratezza degli attuali viventi, mantenendo anche la loro originaria funzione. Se sono già noti e consolidati da tempo gli studi sulle tracce castellate nell'epoca medievale ad opera ad esempio di Aldo Settia, le testimonianze delle difese militari antecedenti all'epoca medievale appaiono, sapendole interpretare, ben evidenti anche nelle foto aeree e nei rilevamenti satellitari, in particolare dalle immagini dei geo radar che hanno la facoltà di penetrare oltre la superficie del terreno. Non si tratta però di una opportunità solo per esplicitare una conoscenza culturale, ma anche per tracciare una cartografia datata, per segnalare ai fruitori del territorio le problematiche nella consistenza geologica nell'ottica della stabilità di ogni architettura, ponti, grattacieli, piani stradali e pure per svelare la presenza di tracce archeologiche da preservare nella stesura dei piani urbanistici, così come già avviene in alcune regioni in cui vengono predisposte tavole che segnalano la esistenza anche solo probabile di tracce di costruzioni storiche ed anche preistoriche (è ad esempio il caso dell'Emilia). Tale interessante ricerca e ricognizione documentaria bibliografica, cartografica della Brianza è finalizzata alla predisposizione di un'altra cartografia solo descrittiva datata al tempo della cultura celtica, protesa a segnalare i frammenti di insediamenti fortificati attraverso gli andamenti dalle loro linee confinarie. Se è vero, come in precedenza accennato, che il confine, o meglio il limite, delle vie e delle difese degli apparati difensivi delle comunità in epoca preromana, e nei secoli immediatamente successivi, era stato sacralizzato al punto da essere protetto da una divinità chiamata appunto "Dio Limite", orbene è certamente vero che i segni che durarono di più nel tempo, non sono solo monumenti, edifici sacri, palazzi, tomi, ma sono soprattutto i confini della strada pubblica, delle mura difensive, delle ripe dei canali e fossati scavati dall'uomo, come pure delle architetture difensive ancorché costituiti anche solo da un fossato, un argine, una palizzata. Gli esiti della ricerca attuata e realizzata sono raccolti da Breda e Padovan in un'opera che descrive alla società attuale, quasi come una vera e propria "carta geografica", l'orizzonte territoriale preromano, consentendo ad ogni individuo di divenire cosciente del patrimonio di conoscenze che temporalmente supera i duemila anni. Si tratta di una cartografia che è l'esempio importante ed efficace di quell'immagine interessata del territorio, del nostro territorio che gli archeologi studiano interpretando e ci illustrano come lo può essere la lettura di una catena del DNA di un individuo.

Luciano Roncai

Istituto Italiano Castelli



RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento particolare per aver creduto nel progetto e pubblicato i risultati delle indagini sulle opere difensive presenti nel territorio della Provincia Monza e Brianza va a:

Dario Allevi, Presidente della Provincia Monza e Brianza;

Fabio Meroni, Assessore al Patrimonio, Demanio, Edilizia Scolastica e Protezione Civile della Provincia Monza e Brianza;

Egidio Ghezzi, Direttore di Progetto Patrimonio ed Edilizia Scolastica;

Angela Mauro, settore Patrimonio ed Edilizia Scolastica.

Si ringrazia l'Ufficio Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi della Provincia Monza e Brianza, e in modo particolare l'architetto Andrea Giambarda, per aver fornito le ortofoto del territorio.

Si ringrazia Davide Padovan, per essersi occupato del progetto grafico e dell'impaginazione del libro.

AUTORIZZAZIONI

L'Archivio di Stato di Milano ha autorizzato la pubblicazione delle immagini delle mappe catastali storiche con nulla osta rilasciato in data 28.11.2011 - protocollo 6337/28.13.11 ed è stato iscritto nel registro dell'Istituto al n° d'ordine 49/2001.

